

## VIOLENZA A MILANO

Stava insieme a due suoi amici, Abdul Guibre cittadino italiano. I gestori li hanno inseguiti dopo il furto. La polizia: il razzismo non c'entra

I due uomini hanno raggiunto i tre ragazzi. E dopo aver picchiato duramente Abdul sono fuggiti con il loro furgone

# «Sporco negro». E lo uccidono a sprangate

Diciannovenne aggredito per un pacco di biscotti dal gestore di un bar e da suo figlio. Fermati

di Giuseppe Caruso / Milano

**UNA CONFEZIONE** di biscotti ed il colore della pelle. Ad Abdul William Guibre, Abba per gli amici, 19 anni appena, sono costati la vita. Tutto è successo pochi minuti dopo l'alba, in via Zuretti, a poche centinaia di metri dalla stazione Centrale. Abdul, insieme ad

altri due amici, aveva deciso di "tirare" fino al mattino, dopo una notte passata alla discoteca «Tini», vicino corso Lodi. Destinazione il centro sociale Leoncavallo. Il terzetto, tutti ragazzi di colore, fatto che poi si rivelerà assai importante nella dinamica del delitto, sceglie di fermarsi in un bar, il «Bar Shining» di via Zuretti, che aveva appena tirato su la saracinesca. Abba e gli amici entrano mentre i proprietari, Fausto Cristofoli, 51 anni, e suo figlio Daniele, di 31, stanno scaricando delle

Il fermo è stato eseguito con l'accusa di concorso in omicidio volontario

brioche dal loro furgone. I ragazzi rimangono dentro per qualche secondo e poi escono velocemente. I Cristofoli si ac-

corgono dopo poco della mancanza di una confezione di biscotti, pensano che i ragazzi abbiano preso anche l'incasso della sera precedente e decidono di inseguirli. Li raggiungono in via Zuretti, chiamandoli «negri di merda» e «africani schifosi» e gli si fanno incontro minacciosi. I ragazzi si spaventano e raccolgono un bastone per difendersi. In un attimo dagli insulti si passa direttamente ai fatti, con una rissa in cui Abdul, cittadino italiano, viene più volte

colpito al capo dai Cristofoli con un bastone di legno ed una spranga di ferro. Il ragazzo rimane a terra, immobile, mentre i suoi aggressori scappano con il furgone da cui stavano scaricando le brioche. Gli amici provano a rianimare Abdul e chiamano un'autoambulanza, che porta il diciannovenne all'ospedale Fatebenefratelli, dove morirà alcune ore dopo a causa delle conseguenze delle ferite rimate.

Ai poliziotti arrivati sul posto gli

amici di Abba forniscono il numero di targa del furgone degli aggressori e dopo poco le forze dell'ordine risalgono ai Cristofoli. Li prendono nel primo pomeriggio, dopo averli cercati per qualche ora. Il fermo è stato eseguito con l'accusa di concorso in omicidio volontario e oggi il pm Roberta Brera deciderà se confermarlo o meno.

Dalla questura in serata hanno provato a gettare acqua sul fuoco delle polemiche, parlando di una «riusa scatenata da futili mo-

tivi e finita in tragedia, in cui l'elemento razziale non ha peso». Ma è ovvio che il colore della pelle dei tre ragazzi ha inciso eccome nell'aggressione, come testimoniato dalla quantità di insulti razzisti che Fausto Cristofoli e suo figlio Daniele hanno riversato sui tre ragazzi autori della bravata, prima di aggredirli con una furia tale da provocare la morte di Abdul.

Il sindaco di Milano, Letizia Moratti, ha così sentito il bisogno di ricordare come «Milano con-

danna fermamente questi episodi di intolleranza e razzismo, questo genere di comportamenti e atti di vile crudeltà non appartengono ai milanesi e alla nostra comunità, per storia e vocazione aperta invece alla tolleranza, alla accoglienza e alla convivenza civile. Davanti al dolore della famiglia e degli amici di questa giovane vittima rinnoviamo il nostro impegno a non abbassare la guardia per isolare sempre e comunque ogni forma di violenza».

Per il capogruppo del Pd in Comune a Milano, Pierfrancesco Maiorino, la morte di Abdul Guibre è «un tristissimo episodio che dimostra quanto in questa città ci sia sempre più forte l'esigenza di contrastare il razzismo e la cultura dell'odio. Ci chiediamo a cosa servano le misure sulla sicurezza messe in atto dal centrodestra se questi sono i risultati».

Il presidente della regione Lombardia, Roberto Formigoni, ha voluto «esprimere dolore per la morte del ragazzo ucciso e solidarietà alla famiglia per un omicidio che non ha giustificazione né ragioni».

Per la polizia si tratta di «riusa scatenata da futili motivi e finita in tragedia»



Abdul 19 anni, del Burkina Faso ucciso ieri a colpi di spranga Foto di Lorenzini/Ansa

## HANNO DETTO

### Moratti

«Milano condanna fermamente questi episodi di intolleranza e razzismo»

### Majorino

«A cosa servono le misure del centrodestra se i risultati sono questi?»

### Formigoni

«Solidarietà alla famiglia per un omicidio che non ha giustificazione»

### Sgobio

«Ciò che è avvenuto è raccapricciante. Si vergogni chi semina odio»

## REAZIONI

# Amici e parenti increduli «Un ragazzo normale, è assurdo»

Dolore, ma soprattutto incredulità. Li si leggeva, ieri, negli occhi dei parenti e degli amici di Abdul «Abba» Guibre che avevano raggiunto l'ospedale milanese Fatebenefratelli. In quegli sguardi c'era tutta la disperazione per quanto era accaduto, l'idea che proprio non poteva essere andata così, che il loro amico e caro non potesse essere stato ucciso per il colore della sua pelle o per una piccola bravata. Anche perché Abba, a sentire chi lo conosceva bene, era un tipo così tranquillo «che te lo potresti immaginare ovunque, ma non dentro una rissa», come spiegava ieri un suo amico. La famiglia di Abdul si era trasferita in Italia dal Burkina Faso pochi mesi dopo la sua nascita. I Guibre abitano a Gorgonzola, paese alla porte di Milano, dove Abdul aveva frequentato le scuole fino alle superiori. Poi questa estate aveva deciso di interrompere gli studi e negli ultimi mesi aveva lavorato saltuariamente come operaio metalmeccanico, per guadagnare qualche soldo, visto che la sua famiglia non naviga nell'oro. Spesso veniva a Milano con gli amici

per godersi la movida cittadina, soprattutto locali sudamericani, i suoi preferiti. Amava ballare, divertirsi e stare in compagnia, senza farsi troppe domande sul futuro, come capita alla

La famiglia di Abdul si era trasferita in Italia dal Burkina Faso pochi mesi dopo la sua nascita

maggior parte dei suoi coetanei. Zacaria Guibre, zio di Abdul, ieri davanti al Fatebenefratelli continuava a ripetere una sola parola mentre camminava avanti e indietro, l'espressione smarrita: «assurdo». La stessa parola usata da Francesco Malandilla, uno dei due amici che ieri sera si trovava con lui, prima di spiegare in lacrime che «Abba era un ragazzo sempre gentile, un ragazzo vero, generoso, pronto ad aiutare in qualsiasi situazione le persone che lo circondavano. Eravamo molto amici e una cosa del gene-

re mi fa temere per la mia incolumità, perché Milano è una città violenta e piena di odio, non riesco ancora a credere che sia successo per davvero». Accanto a Francesco annuiva suo padre, Aster Malandilla, che di Abdul ha voluto ricordare «la spontaneità e la gioia di vivere. Accompagnavo spesso mio figlio e Abba quando avevano bisogno di un passaggio per andare a ballare. Ero tranquillo quando sapevo che Francesco era con Abba, perché era un ragazzo coscienzioso ed educato. È assurdo che in un paese co-

me l'Italia, nel 2008, possa accadere una tragedia come questa. Spero che qualcuno ci aiuti davvero a capire il perché Abba è stato ucciso in questo modo barbaro, che lascia senza paro-

Studiava ma aveva lasciato la scuola. Faceva qualche lavoro per aiutare la famiglia

le». Un altro amico di Abdul, Prince, raccontava di aver lasciato il gruppo intorno alle 4,30, perché era stanco e non aveva voglia di andare al Leoncavallo. Non ci credo ancora che non ci sia più. Sono andato a dormire tranquillo e mi sono risvegliato con un caro amico morto. È incredibile che Abba sia stato ucciso per un episodio di razzismo così spregevole. Lui ha sempre odiato ogni tipo di discriminazione ed evitava sempre discussioni con persone che definiva incivili. Era un ragazzo molto maturo e generalmente apprezzato dagli adulti, che gli riconoscevano spesso questo pregio, che molti ragazzi non hanno. È una cosa assurda, non ci credo proprio che non ci sia più». E non ci credevano nemmeno tutti gli amici ed i parenti che arrivavano al Fatebenefratelli durante il pomeriggio di ieri. Tutti con un pensiero rivolto a chi da quel dramma è stato travolto più di loro: i genitori di Abdul Guibre, per gli amici Abba, ucciso a diciannove anni perché nero.

gi.ca.

NON È SOLTANTO LA STORIA DI UNO SCRITTORE CHE HA DECISO DI UCCIDERSI PERCHÉ ANCHE L'ULTIMA DONNA L'HA LASCIATO, È MOLTO DI PIÙ.

Lechiavi  
del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola  
in occasione del 100° anniversario  
della nascita di Pavese  
a soli 8,50 € in più rispetto  
al prezzo del quotidiano.



a cura di  
MARZIANO GUGLIELMINETTI  
e LAURA NAY

**CESARE PAVESE  
IL MESTIERE DI VIVERE**

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità